

# APPUNTAMENTI COMUNITARI

## Mese di dicembre 2018

**TUTTI I GIOVEDÌ**  
18.30-20.00: tempo dedicato alle  
confessioni e all'adorazione  
eucaristica silenziosa



**Mercoledì 5 dicembre**  
19,00: celebrazione eucaristica prefestiva nella solennità di San Nicola  
20,15: incontro comunitario

**Giovedì 6 dicembre - Solennità di SAN NICOLA**  
18,00: concelebrazione eucaristica in Basilica di San Nicola presieduta da S.Em. Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede.

**Sabato 8 dicembre**  
Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e Anniversario della Dedicazione della nostra chiesa parrocchiale  
Ss.Messe: 8,00-11,00\*-19,00  
\*celebrazione eucaristica di ringraziamento per la professione perpetua di Sr. Valeria Tollì

**Domenica 9 dicembre**  
11,00: presentazione del libro "Il bruco Arlecchina torna in Cina" di Silvia Rizziello, in aula magna  
20,15: concerto "Christus natus est" in chiesa a cura del Coro regionale ARCoPu.

**Giovedì 13 dicembre**  
20,00: adorazione eucaristica diocesana in seminario

**Sabato 15 dicembre**  
16,00-20,30: ritiro diocesano per tutti i giovani

**Domenica 16 dicembre**  
15,30-18,30: ritiro comunitario di Avvento, guidato da p. Corrado De Robertis.  
20,15: concerto "Armonia di Natale" con gli "Happy Quartet" in aula magna

**17-24 dicembre**  
6,30: NOVENA DI NATALE  
Al termine della Messa divideremo la colazione. Sono graditi dolci, bevande calde, ecc... Al termine disponibilità per le confessioni.

**18-19-20 dicembre**  
19,00: preghiera in preparazione al Natale per le famiglie dell'iniziazione cristiana

**Giovedì 20 dicembre**  
18,30-21,00: confessioni

**Lunedì 24 dicembre**  
6,30: S.Messa nell'ultimo giorno di novena  
23,00: Veglia e Messa della Notte di Natale

**Martedì 25 dicembre**  
NATALE DEL SIGNORE  
Ss. Messe: 8,00-10,00-11,30-19,00

**Domenica 30 dicembre**  
17,00: Cineforum "Ortone e il mondo dei Chi" di J. Hayward, 2008

**Lunedì 31 dicembre**  
17,00: adorazione eucaristica e Te Deum di fine anno (la messa vespertina non sarà celebrata)

**Martedì 1° gennaio 2019**  
Solennità di Maria Ss. Madre di Dio  
Ss. Messe: 8,00-11,00-19,00

**Giovedì 3 gennaio**  
18,00: presentazione del libro "Quando le stelle caddero nel fiume" di Paolo Comentale, Edizioni di Pagina

**Domenica 6 gennaio**  
Solennità dell'Epifania del Signore  
Ss. Messe: 8,00-10,00-11,30-19,00

PARROCCHIA SAN MARCELLO

NATALE DI SOLIDARIETÀ

MERCATINO DI NATALE E PESCA DI BENEFICENZA

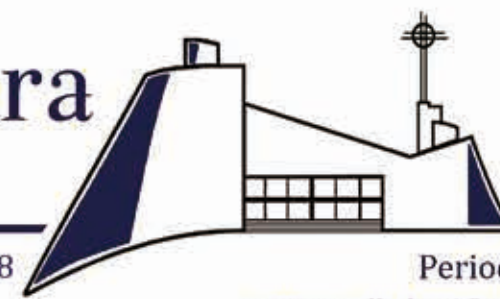
Donne Centro

9 DICEMBRE 2018

INSIEME PER ESSERE DONO PER L'ALTRO dalle ore 8:00 alle 13.00 per sostenere la nostra Comunità

Pubblichiamo l'IBAN della Parrocchia per chi preferisce utilizzare questa modalità per versare il proprio contributo prezioso a favore delle necessità della Comunità di San Marcello:  
IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT - Via Putignani - BARI.  
L'economista invita tutti a visionare il rendiconto mensile che viene affisso in parrocchia. **GRAZIE!**

Nella nostra



Comunità

Anno XVI • n.9 • 2 dicembre 2018  
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari  
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita



“Lo Spirito Santo

scenderà su di te”

Lc 1,35

*La luce del Natale faccia eco  
all'azione dello Spirito nelle nostre vite! Auguri!*

*don Andrea, don Francesco e Antonio*

## «Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"»

Con questa prima domenica di Avvento comincia un nuovo anno liturgico, e sabato 17 novembre, presso il Politecnico, il Vescovo Mons. Francesco Cacucci ha presentato la traccia che guiderà la nostra Diocesi. Partendo dallo straordinario incontro tra Papa Francesco e i capi delle Chiese per la pace nel Medio Oriente, vissuto proprio a Bari lo scorso 7 luglio, il Vescovo ha sottolineato come le immagini e le emozioni provate quel giorno ricalchino quanto scritto negli Atti degli Apostoli, in particolare nel racconto della discesa dello Spirito il giorno di Pentecoste. Lo Spirito Santo, quindi, sarà la nostra guida nel percorso che affronteremo durante l'anno. Partiremo dal primo racconto della discesa dello Spirito, su una ragazza poco più che adolescente che, sicuramente impaurita, viene rassicurata dall'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra." (Lc. 1, 35). Seguendo l'esempio di Maria e del suo "sì", proviamo, quindi, ad imparare ad accogliere Dio nell'intimo e a diventare sua dimora, Chiese viventi, testimoni della buona novella. Viviamo il tempo dell'attesa fiduciosi dell'arrivo del Cristo che, come ci ricordano le antiche antifone O che canteremo, domani sarà qui ("ero cras"). Come Maria vegliamo, e da lei impariamo l'arte del discernimento, che sempre deve accompagnare i passi della Chiesa e delle Comunità. Ma, soprattutto, lasciamoci colpire dalla semplicità della Sposa. Ricordiamoci che, più di tutte le decorazioni, i sontuosi banchetti e i costosi regali, a Natale c'è qualcosa di molto più importante: questo tempo dovrebbe servirci a spogliarci di ciò che appesantisce la nostra vita. Maria, ricolma di Spirito, non ha partorito il Re dell'Universo nella migliore clinica privata, anzi, rifiutata da tutti, si è rifugiata al freddo, tra gli animali. In questo Natale, quindi, proviamo a tornare al nocciolo, alla Parola, assieme alle nostre famiglie, magari con quel parente al quale abbiamo chiuso la porta.

Atish



### Sommario

- Editoriale.....p. 2
- Uno sguardo sulla comunità.....p. 3
- Due mattoni al servizio della preghiera.....p. 7
- Festa del Ciao.....p. 8
- Il Bruco Arlecchina torna in Cina.....p. 9
- Laboratorio della Buona Notizia.....p. 10
- Melograno 2018.....p. 11
- L'Angolo della Poesia.....p. 11
- Appuntamenti comunitari.....p. 12

**NELLA NOSTRA COMUNITÀ**  
[sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it](mailto:sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it)

**Direttore responsabile:**  
Gabriella Sestito  
**Registrato al Tribunale Civile di Bari**  
**in data 25/10/2002 al n. 1591**  
**Redazione:** Andrea Favale, Francesco Necchia, Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano, Maria Armenise, Nicola Di Vietro  
**Impaginazione grafica:**  
Francesco Necchia | [franec@live.it](mailto:franec@live.it)  
**Foto:** Michele Guerra  
**Rubriche:** "Libri che parlano" - Barbara Cusumano  
"L'angolo della poesia" - Anthulla Solomonidis

**Stampa:** MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.  
Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906  
**Direzione, redazione e pubblicità:**  
Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari  
Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:  
[sanmarcello.wordpress.com](http://sanmarcello.wordpress.com)  
e scrivetece su:

[sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it](mailto:sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it)

L'uscita del prossimo numero  
è prevista per domenica 6 gennaio 2019

## Melograno 2018

Riprendono, anche quest'anno, gli appuntamenti domenicali con il gruppo del Melograno. Il percorso proposto alle famiglie con bambini e bambine di età compresa tra zero e sei anni risponde ad una domanda fondamentale: come si insegna la fede in famiglia ai più piccoli? Gli incontri di quest'anno, come di consueto, si svolgeranno in modo ludico coinvolgendo attivamente le mamme ed i papà. Si parlerà delle virtù teologali alla maniera del Melograno, cioè partendo dalla quotidianità vissuta con fede, carità e speranza. Gli incontri si tengono ogni terza domenica del mese alle 11.30. Ci ritroveremo insieme a dicembre per il ritiro di Natale. Vi aspettiamo numerosi e gioiosi.

Le date dei nostri incontri sono:  
Dicembre: domenica 16 ritiro comunitario alle ore 15.30  
Gennaio: domenica 20 alle ore 11.30  
Febbraio: domenica 17 alle ore 11.30  
Marzo: ritiro comunitario  
Maggio: domenica 19 alle ore 11.30

Un caro saluto,  
Maria Pia



Christus natus est  
9 dicembre ore 20.15

Il programma che il Coro Regionale dell'Associazione Regionale dei Cori Pugliesi propone è prevalentemente incentrato sul racconto della Natività, narrato attraverso composizioni che attingono alla tradizionale popolare tanto nelle forme (lauda, villanella, pastorale, ninna nanna, tarantella) - quanto nei testi utilizzati (*Cristo è nato et humanato, La Santa Allegrezza, Quanno nasce Ninno*). E non casuale né secondaria è stata nella scelta del repertorio la presenza di brani di autori e arrangiatori nati, vissuti o formati nella nostra Italia meridionale. Il progetto *Christus natus est* del Coro Regionale ArCoPu si è finora articolato in periodici stages di prove e di concertazione tenutisi a Foggia e Fasano e terminerà con esibizioni presso la Rathaus di Vienna e la St. Paulus Kirche di Eggendorf.

Coro Regionale ARCoPu

Grazie a quanti hanno contribuito per il Centro Giovani in Burundi con il mercatino dello scorso mese!

Lele De Bonis

Vi preghiamo di eseguire il seguente pagamento sull'estero: <input type="checkbox"/> a mezzo Swift/altro circuito <input checked="" type="checkbox"/> a mezzo assegno da inviare: <b>ca noi medesimi o al beneficiario</b>		BENEFICIARIO: CENTRE SEUNES KATEMBA AVENUE DU GOUVERNEMENT BUXUBUSA - BURUNDI
importo € 850,00 EURO	MOTIVO DEL PAGAMENTO: CONTRIBUTO VOLONTARIO CON AUGURI PER NATALE	
SPESSE E COMMISSIONI: <input type="checkbox"/> Verso il nostro conto, tutte le altre a carico del beneficiario (SHARE) <input type="checkbox"/> Per i bonifici verso PAESI a cui DIVISE dell'Unione Europea non è consentita l'uscita di spesa diversa da SHARE <input checked="" type="checkbox"/> A titolo nostro carico (OUR) <input type="checkbox"/> A totale carico del beneficiario (BENI)	EVENTUALI DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA PRESENTE: <input type="checkbox"/> Copia fattura <input type="checkbox"/> altro	BANCA DEL BENEFICIARIO: Nome Banca: BANQUE DE LA REPUBLIQUE DU BURUNDI

## L'Angolo della poesia di Anthulla

CARO GESÙ BAMBINO, TI VOGLIO AVVISARE...

Caro Bambino, ora che di nuovo nasci bambino sulla Terra, ti voglio avvisare:  
*Non nascere nella cristiana Europa:*  
 ti metterebbero solo davanti alla Tv riempiendoti di pop corn e merendine e ti educerebbero a essere competitivo, uomo di potere e di successo, e a essere un "lupo" per altri bambini semmai africani, latinoamericani o asiatici. Tu che sei l'Agnello mite del servizio.  
*Non nascere nel cristiano Nord America:*  
 ti insegnerebbero che sei superiore agli altri bambini, che il tempo è denaro, che tutto può essere ridotto a business, anche la natura, che ogni uomo "ha un prezzo" e tutti possono essere comprati e corrotti; e ti eserciterebbero a sparare missili e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini. Tu che sei il Principe della pace.  
*Evita l'Africa:*  
 ti capiterebbe di nascere con l'aids e di morire di diarrea, ancora neonato oppure di finire profugo in un Paese non tuo per scappare a delle nuove stragi degli innocenti. Tu che sei il Signore della Vita.  
*Evita l'America Latina:*  
 finiresti bambino di strada oppure ti sfrutterebbero per tagliar canna da zucchero o raccogliere caffè e cacao per i bambini del Nord del mondo senza mai poter mangiare una sola tavoletta di cioccolato. Tu che sei il Signore del creato.  
*Evita anche l'Asia:*  
 ti metterebbero "a padrone" lavorando quattordici ore al giorno per tappeti oppure scarpe, palloni e giocattoli da regalare... a Natale... ai bambini del Nord del mondo, e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza. Tu che sei il Padrone del mondo.  
*Ma soprattutto non nascere... di nuovo in Palestina:*  
 alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero a odiare i tuoi fratelli... di stesso Padre: gli ebrei, i musulmani e i cristiani. Tu che ogni anno sei inviato dal Padre per darci il suo amore misericordioso.  
*Caro Bambino, a pensarci bene, devi proprio rinascere in tutti questi posti ma non nei Cuori dei bambini, e dei Paesi "piccoli e deboli":*  
*Là ci stai già, ma nei cuori dei grandi e dei Paesi "grandi e potenti"*  
*perché come hai fatto tu stesso: Dio potente che diventa bambino impotente, rinascano anch'essi: piccoli, innocenti e finalmente... deboli.*

Giuliana Martirani

Tratto da:  
MARTIRANI GIULIANA, "IL DRAGO E L'AGNELLO. Dal mercato globale alla giustizia universale", Milano, Paoline, 2002

# laboratoria DELLA BUONA NOTIZIA

## a San Marcello

**L**e parrocchie, con le scuole, sono lo spazio ideale per le buone notizie: qui si trovano vite, diverse ma tutte impegnate nell'ascolto, nell'attenzione all'altro, volti e storie da raccontare, speranze aperte alla realtà che è fuori.

Si apre perciò il Laboratorio della Buona Notizia a San Marcello, la parrocchia barese nella quale ormai da molti anni esistono spazi di accoglienza, di incontri, di ascolto, lavorano le officine di esperienze religiose e di ricerca, di costruzioni comunitarie.

Prima con don Gianni, adesso con don Andrea, che continua la tradizione d'impegno spirituale e di apertura al sociale, la parrocchia di San Marcello è al centro di numerose iniziative di solidarietà, di presenza sul territorio, di risposta alle domande di aiuto: la scuola d'italiano per i migranti, il centro d'ascolto per chi cerca lavoro o lo offre, lo spazio di informazione sanitaria aperto ai bisognosi - che non sono solo stranieri - per indirizzarli agli ambulatori specifici, la biblioteca di Stefano per i ragazzi del quartiere, la "dispensa" della Caritas, il centro d'incontro per gli anziani "Sempreverdi", la casa di accoglienza Le querce di Mamre per i giovani profughi usciti dai centri di accoglienza... per citare solo alcune delle tante azioni svolte.

Oltre alle normali attività parrocchiali - catechismo, doposcuola per i bambini, catechesi per gli adulti, ecc. - nei locali di San Marcello trovano periodicamente accoglienza anche le comunità di altre fedi religiose, che non trovano spazi in cui celebrare momenti per loro significativi.

Insomma San Marcello è già per la sola sua esistenza una buona notizia e parlare di tutto ciò che nella parrocchia accade riempirebbe di belle cose tutto il nostro spazio.

La redazione di San Marcello trova il suo primo giornalista in Hashim, che vive nella casa de Le querce di Mamre: questa casa, nata per opera di don Gianni e delle belle persone che operano a San Marcello, è una buona notizia di solidarietà ed altruismo, che merita un racconto a parte, approfondito: lo faremo fare in un'altra occasione ad una delle "anime" di questa iniziativa.

Hashim è un giovane profugo afgano, che studia a Bari Ingegneria gestionale: Hashim scrive poesie nella casa luminosa de Le querce a Bari: Hashim ha sempre il cuore in Afghanistan ed in Afghanistan Hashim ha trovato la buona notizia che ci ha inviato:

Io sono nato a Bamian, la città di Buddha. Ci sono due statue di Buddha: la prima si chiama Salsal ed è alta 53 m. Rappresenta un uomo. La seconda si chiama Shamama, è alta 35 m. Rappresenta una donna. Purtroppo sono state distrutte dai Talibani.

Tra tutte le cattive notizie che ogni giorno provengono dall'Afghanistan, mio paese di origine, ogni tanto sento soffiare una brezza che accarezza l'anima colpendomi positivamente: Sabir Hussaini, l'uomo che porta la luce. Lui non ha molti soldi, ma riesce a realizzare i sogni dei bambini. Pedalando con la sua bicicletta regala libri non giocattoli che ricordano la guerra. Sotto i bombardamenti, sotto il fuoco delle armi, porta un sogno, allontanando il buio della guerra e portando la luce e la speranza. Dà ai bambini lezioni di libertà, illustrate sui fogli colorati dei libri. Ha una libreria mobile dietro la sua bicicletta e si muove di città in città per distribuire libri gratuitamente. Ha iniziato tre anni fa dalla città di Bamian, regalando 200 libri e ora con la sua bicicletta ha raggiunto otto città dell'Afghanistan. Nel 2016 è stato nominato "eroe afgano" dalla Unione Europea.

Se fossi un colore, sarei bianco perché questo colore mostra onestà perché è pulito come il cervello di un bambino perché posso disegnarci sopra quello che voglio.

Se fossi una stagione, sarei la primavera perché la primavera è bellissima, in questa stagione si aprono le gemme, il grano e le piante e le pianure sono verdi, il cielo è blu, le nuvole bianche.

Se fossi un elemento della natura, sarei acqua perché l'acqua è ricca.

Se un giorno fossi un altro vorrei essere Dio perché vorrei mischiare il paradiso di inferno Così le persone non uccideranno più gli altri per andare in paradiso, le persone non avranno più paura dell'inferno, abiteranno in un mondo pieno di pace, di affetto, di speranza, di gioia e di amore

Hashim Frough, da "Le Querce di Mamre"

## Uno sguardo sulla comunità

a margine della  
Prima Assemblea  
Parrocchiale

**D**i segretario in segretaria, ho accolto l'invito di Don Andrea a fare il "punto della situazione" da cui ripartiamo per questo nuovo anno pastorale.

Gli ultimi mesi, da poco più di un anno ad oggi, sono trascorsi anche nella conoscenza del nuovo "Uomo al timone". Quelli che avrebbero potuto essere eventuali dubbi e rimpianti sono stati spazzati immediatamente dalla grande serenità che abbiamo respirato durante il cambio e che ancora respiriamo tutt'oggi: i nostri sacerdoti, da Don Francesco che ha fatto da trait d'union, a don Andrea e don Gianni, hanno fatto in modo che la loro, fatemelo passare, fiduciosa amicizia, si trasmettesse a tutti noi come esempio di vera fraternità. Tutto ciò ha edificato l'intera comunità che ha potuto continuare a camminare senza alcuna perplessità.

Sottolineo con forza che, come sempre, chiunque si affacci negli spazi della parrocchia generalmente riferisce di essersi sentito accolto e di aver respirato aria di famiglia.

Per quanto riguarda i vari ambiti pastorali catechesi, carità, missione e liturgia, dobbiamo rimarcare che la comunità dal suo interno esprime presenze generose di operatori che si

impegnano in tutte le direzioni. Il compito di ciascuno, però sarebbe meno gravoso se ci fosse la disponibilità di altri che potessero mettere una parte anche piccola del loro tempo a disposizione e insieme convergere verso il coordinamento generale e particolare che farebbe bene a tutti.

L'ambito catechetico propone occasioni di incontro con la Parola e il discernimento per ogni età e secondo ogni esperienza, in forma personale e familiare. Bellissime esperienze catechetiche sono quelle vissute dai nostri giovani e giovanissimi, dai vivacissimi Sempreverdi, dalle "Famiglie in Cammino", dalle famiglie delle "Botteghe", dalle famiglie del "Melograno" e durante gli incontri di catechesi comunitaria che quest'anno si terranno di mercoledì. In alcuni casi siamo indicati anche come "parrocchia pilota", come avviene per l'Iniziazione Cristiana, offerta ai piccoli ed alle loro famiglie come un cammino che è possibile fare anche attraverso l'esperienza associativa in Azione Cattolica o attraverso il percorso Scout. Durante questo cammino di conoscenza di Gesù e della sua Parola, le celebrazioni dei Sacramenti dell'Iniziazione (Riconciliazione, Confermazione e prima Comunione) diventano delle tappe che servono ad arricchire i piccoli della vita nello Spirito.

Purtroppo, la confusione generata dalla diversa modalità di celebrazione dei sacramenti attuata nelle parrocchie vicine porta quasi tutte le famiglie del territorio parrocchiale, vuoi per brevità, vuoi per la complessità della vita delle famiglie stesse, a scegliere di far frequentare il catechismo ai loro piccoli in altre parrocchie. Continueremo a lavorare, magari con l'aiuto dei consigli vicariali e diocesano, affinché questa situazione di confusione, palesemente riferita dalle famiglie, si risolva.

Gli operatori della Caritas si mettono al servizio di quanti si rivolgono a noi alla ricerca di aiuto per affrontare i più disparati bisogni. E' presente in parrocchia un centro di ascolto polivalente per necessità alimentari, di lavoro ed anche, da qualche tempo, di salute. Esiste un servizio per l'insegnamento

dell'italiano agli stranieri e dell'inglese a italiani e stranieri. Esiste un servizio di doposcuola per i ragazzi delle famiglie disagiate del territorio. Si respira in quest'ambito aria di emergenza: è questo un periodo in cui le richieste di aiuto sono aumentate in maniera esponenziale e arrivano presso di noi persone provenienti da tutta la città (soprattutto per l'emergenza dispensa e lavoro) e sempre più spesso anche da paesi vicini. E' questo il motivo per cui a volte viene richiesta la collaborazione della comunità tutta con raccolte alimentari, in particolare.

Fra l'ambito caritativo e quello missionario porrei il lavoro delle associazioni che trovano accoglienza nella nostra parrocchia. Mi riferisco, tra le altre, alla Fratres, a Per.I.P.L.O., a Fede e Luce, agli N.A., a Famiglia Dovuta

.....e tante altre che a 360° fanno proprie le esigenze più disparate di italiani e stranieri, grandi e piccini.

Fa parte della Missione l'opera svolta al servizio dei piccoli (e non solo) dalla Biblioteca di Stefano.

MISSIONE è la nostra presenza nel territorio: fra catechesi e missione è nata l'esperienza delle "Donne al centro" che proprio nel cuore del nostro territorio opera.

Missione ed emergenza rappresenta l'esperienza della "Casa arcobaleno", nata per accompagnare chi si affaccia negli ambienti parrocchiali per cercare un rifugio dalla strada in maniera inconsapevole ed a volte estremamente fastidioso. Una presenza che si popola di volti bisognosi più di ogni altro di accoglienza e disponibilità, che in maniera forse anche inappropriata chiede la nostra vicinanza ed attenzione, sicuramente perché non ne trova altrove.

Le esigenze di questi ragazzi, I NOSTRI RAGAZZI, che ci riguardano più da vicino di quanto pensiamo, non trovano risposta nella nostra grande disponibilità. Quasi nessuno si propone per farsi "vicino" della casa arcobaleno, tanto da fare in modo che diventi un pensiero fastidioso per molti.

Altro ambito operativo posto fra catechesi e missione è quello dell'università posta nel nostro territorio fisicamente, ma lontana probabilmente a causa dei numerosi e periodici



## Uno sguardo sulla comunità

cambi di cappellania.

Un accenno, nella realtà della Missione, dobbiamo fare in relazione alla nostra "Casa Hosanna", isola esterna, dove la comunità da sempre vive momenti forti del suo cammino, sia coi campi scuola dei piccoli dell'iniziazione sia coi periodici incontri assembleari. Come sappiamo casa Hosanna ha il compito di centro di accoglienza anche per gruppi provenienti da fuori parrocchia.

Fra missione e liturgia porrei il servizio del gruppo "Santa Chiara" che si occupa dei locali pertinenti l'aula liturgica.

L'ambito liturgico, conta operatori al servizio dei momenti di preghiera e di incontro personale e comunitario col Padre nei lettori, cantori, ministranti. Operatori liturgici missionari sono i nostri ministri della Santa Comunione che raggiungono la COMUNITA' che non si può muovere.

Un accenno a quanti sono al servizio di tutti noi nella gestione economica di questo piccolo mondo: il consiglio per gli affari economici ed il nostro economo sempre in affanno nel tentativo di far "quadrare i conti".

Al momento tutta la rete comunitaria avrebbe bisogno di maglie più strette: chi frequenta la nostra comunità, nonostante mezzi come il nostro giornale o il blog (da potenziare) può non rendersi conto o non conoscere tutto quanto ruota nel nostro mondo. A volte gli stessi operatori non si conoscono fra loro. E' auspicabile, quindi, che nel prossimo futuro si sviluppino mezzi di conoscenza, anche elettronici, ma soprattutto che si utilizzino queste assemblee dove tutti si possono incontrare, volendo.

Al termine di questo intervento, non posso che ribadire l'invito a TUTTI, ma proprio tutti, coloro che minimamente possono, a rendersi generosamente disponibili al lavoro per la comunità.

Chiedo scusa a quanti posso aver dimenticato, ho cercato di rendere questa "fotografia" il più nitida possibile (impresa piuttosto ardua), coi suoi punti di luce coincidenti col servizio della comunità per la comunità e coi suoi punti d'ombra riscontabili nella fatica giornaliera affrontata per rendere un porto accogliente e gioioso la nostra realtà. Per quanto mi riguarda, fare parte di una famiglia parrocchiale è quello che rende la scelta di vita cristiana la più bella possibile.

Angela Valerio



Mi è stato chiesto questo intervento ma non so davvero se sia il sottoscritto la persona giusta ad intervenire sul tema. Ad ogni modo, è vero che prima d'ora non avevo vissuto dal di dentro quella che viene ordinariamente definita come "vita di comunità" e che quindi posso essere considerato un esterno o uno che si è avvicinato da poco. Preciso: non mi sono mai sentito lontano in vita mia da un certo modo di interpretare la realtà, se vogliamo non ho mai rinunciato alla scommessa della fede, così per citare Pascal che per me vuol dire tante cose. Anche se poi, sapete una cosa? Quando mi chiedono se sono un credente mi mettono in imbarazzo perché mi sembra un atto di presunzione rispondere "Sì, sono un credente". Mica perché non credo: bensì, perché pronunciare quella parola significa assumersi una grande e totale responsabilità: significa aver

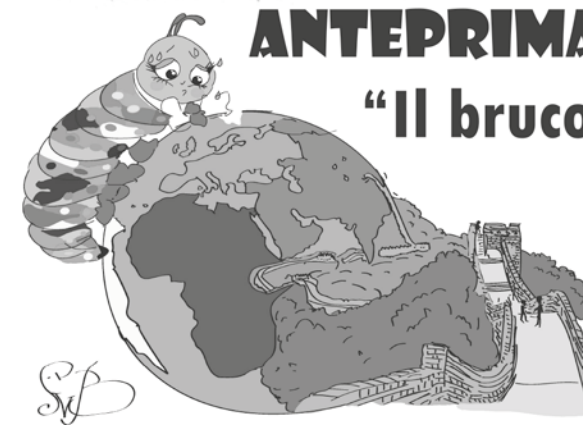
**...è proprio una comunità che cammina con i piedi in aria e le mani per terra...**

capito tutto della vita. Lo capì da Erri De Luca, per es., quando al giornalista che lo interrogava sulla sua fede, rispose: "Io no, ma spero di sbagliarmi; anzi spero di avere torto e che abbia ragione chi crede: sarebbe meraviglioso". E' così meraviglioso credere che, se così fosse sul serio, tutti noi, oggi, in questo momento, avremmo vinto tutto. Non avremmo più paura e saremmo davvero liberi da ogni forma di schiavitù perché poi, il nostro errare, il nostro sbagliare non è altro se non un assoggettamento ad uno stato di prigionia. Come anche mi colpì la risposta data questa volta da un prete al giornalista impertinente dopo il funerale di Fabrizio De Andrè (il giornalista chiese al prete: ma come mai De Andrè che non era credente ha desiderato che il suo funerale fosse celebrato in chiesa? E quel prete, sorridendo, rispose: "Solo Dio sa chi crede e chi no").

E va aggiunto che, grazie a Dio, sino a questo momento, i non credenti hanno svolto un ruolo essenziale nel mio percorso di fede. Perché ho visto che sono animati da un fine che è lo stesso mio, che è lo stesso nostro: e, dunque mi dico, se quel fine è così straordinariamente contiguo, comune, vicino, se quel fine ci unisce, vuol dire che Qualcuno lavora per tutti, per tutti gli uomini di buona volontà, allo stesso modo, credenti e non credenti.

Ora, però, dovrei innanzitutto rispondere a una domanda: cosa vedo io dall'esterno in questa comunità, come la vedo? Con qualcuno ho già avuto modo di scambiare qualche opinione sul tema. Ebbene, questa comunità ha due qualità indubitabili: in primo luogo quella di non essere composta da donne e uomini con lo sguardo rivolto al cielo – e che se ce l'hanno, ce l'hanno in maniera e misura adeguata –; bensì da donne e da uomini consapevoli che lì fuori, fuori da questa chiesa, c'è un mondo e che Dio, oltre ad essere qui, è anche e soprattutto lì. Sapete che suggestione mi provoca questa comunità? Una bellissima immagine raccontata dal mio amico padre Giovanni Ladiana nel suo libro "Anche se tutti, io no", quando dice che dobbiamo avere i piedi radicati nel cielo, cioè nel cuore di Dio, per poi abbracciare la terra e noi stessi; e quindi questa è proprio quel tipo di comunità, una comunità che cammina con i piedi in aria e le mani per terra.

Un secondo valore aggiunto che non si può non riconoscere a questa comunità consiste nel fatto che ciascuno di voi e ciascuno di noi considera l'altro migliore di sé stesso. E questo è il risultato di un lavoro, lungo e paziente, che è



## ANTEPRIMA "A NARRAR..."

### "Il bruco Arlecchina torna in Cina"

Una favola bilingue per sostenere "La Biblioteca di Stefano" e l'associazione "Amici di Stefano Costantino" di Silvia Rizzello

Una favola bilingue per sostenere "La Biblioteca di Stefano" e l'associazione "Amici di Stefano"

**Domenica 9 dicembre, alle ore 11.30**, presso il nostro Salone Parrocchiale ci sarà un evento vivacemente consigliato che non può essere dimenticato.

E' per un pubblico non-adulto e il divertimento assicurato!

Si tratta della presentazione della favola bilingue - in italiano e cinese - "Il Bruco Arlecchina torna in Cina" (Tau, 2018) di Silvia Rizzello, con illustrazioni di Sai Babu Volpe e traduzione di Ling Yang.

Una filastrocca che, come si legge nella breve introduzione, è "cresciuta a piccoli passi, è fatta di tanti volti, intrecci di vite, cammini, e menti operose". "Il Bruco Arlecchina torna in Cina". Più che un libro è un vero e proprio progetto didattico-solidale che incoraggia l'importanza dell'interculturalità nelle relazioni umane. E' stato finanziato dalla Fondazione Migrantes grazie al contributo dell'Otto per mille destinato alla Chiesa Cattolica, con il patrocinio del Garante dei Diritti del Minore Regionale, dell'ARESS (Agenzia Strategica Regionale per la Salute e il Sociale) e dell'Assessorato all'Industria Turistica e Culturale – Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali della Regione Puglia. I proventi dei diritti d'autore e delle vendite saranno interamente destinati a progetti benefici per l'infanzia in tema di: adozione, migrazione da zone vulnerabili, minori stranieri non accompagnati, disagi familiari, sana alimentazione, etc.; argomenti affrontati in chiave metaforica nella storia. Per l'appuntamento del 9 dicembre il ricavato sarà devoluto a "La Biblioteca di Stefano" e all'associazione "Amici di Stefano Costantino". La pubblicazione uscirà infatti in libreria a marzo 2019 e l'incontro presso la nostra parrocchia è un'anteprima di una serie di eventi, dal titolo "A narrar... il Bruco Arlecchina va in Cina", durante i quali verrà raccontata la favola e i bambini potranno dedicarsi ad alcune attività ludiche – incluse anche nel libro – come la realizzazione di origami e schede da colorare, scrivere, ritagliare. E ancora. Per l'occasione il trio BohCiao, composto da Angelo Di Donna, Floriana Fiorella e Roberta Mucci, e la mediatrice Mei Kin Yee ci accompagneranno nel lungo cammino del Bruco Arlecchina sino a raggiungere il Sole d'Oriente. A condividere con Arlecchina le "rocambolistiche imprese" del suo faticoso giro del mondo e a illustrare il progetto ci saranno Don Gianni De Robertis, Direttore Generale della Fondazione Migrantes, l'autrice Silvia Rizzello, l'illustratore Sai Babu Volpe, e tanti altri protagonisti di questa storia. Vi aspettiamo perciò numerosi, grandi e soprattutto piccini, per passare una domenica fuori da ogni confine...

#### IL LIBRO

Scritto dalla giornalista e mediatrice interculturale Silvia Rizzello e tradotto in cinese dall'artista e mediatrice culturale Ling Yang, l'opera racconta il viaggio del Bruco Arlecchina che, "dopo aver girato il mondo in un grande girotondo, aveva nostalgia del suo paese, quello con la lunga Muraglia Cinese, le case con i tetti all'insù e l'immenso cielo blu". "Il Bruco Arlecchina torna in Cina" ha anche vinto il Premio Finalista Un libro per l'italiano, categoria Junior, edizione 2017 – organizzato dal Centro Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia e finalizzato alla realizzazione di idee editoriali che promuovono la conoscenza dell'italiano per stranieri. Uno strumento dunque utile a diffondere contenuti e metodologie di educazione interculturale perché ciò che vale la pena sottolineare è il backstage che c'è dietro la filastrocca. L'autrice si è fatta solo scrivente riportando in rima pensieri, atmosfere e parole di una classe di 1° elementare durante un laboratorio di mediazione interculturale che ha tenuto per il progetto della Regione Puglia "Diritti a Scuola", a settembre 2016, nell'Istituto Comprensivo Polo 3 di Gallipoli (Le), dove erano presenti anche due alunni di origine cinese. A distanza di due anni, il giovane illustratore barese Sai Babu Volpe ha saputo rendere il lungo e faticoso viaggio del Bruco Arlecchina un caleidoscopio di colori intriso della stessa tenerezza emozionale con cui i diciotto piccoli sognatori l'avevano immaginato al loro debutto tra i banchi di scuola. Non a caso, a chiusura del libro, c'è un invito rivolto proprio ai baby-lettori che vorranno scrivere e/o disegnare il seguito della storia per poi mandarla all'indirizzo: [ilbrucoarlecchina@gmail.com](mailto:ilbrucoarlecchina@gmail.com) e dar vita, magari, a nuove idee "Arlecchine". Per lo svolgimento delle attività ludiche, l'azienda Fila ha contribuito donando dei kit di colori. A supporto delle iniziative per la raccolta fondi, gli altri partner del progetto sono l'AMMI (Associazione Multi-etnica dei Mediatori Interculturali), il Cifa ong – Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia, l'Istituto Comprensivo Polo 3 di Gallipoli (Le), e il Premio "Un libro per l'italiano" del Centro Itals dell'Università Ca' Foscari di Venezia.



# A San Marcello "ci prendo gusto!"

## Festa del Ciao 2018

"Bonsoir Antoine, Grand Maitre Sommelier?"  
"Oui, c'est moi, de nouveau présent pour ravir nos amis..."

Ha proprio ragione il nostro gran maestro Antoine: anche quest'anno la FESTA DEL CIAO è tornata pimpante ed entusiasmante per rallegrare grandi e piccini.

Sabato 10 novembre la parrocchia di San Marcello ha aperto le porte alla festa che dà inizio al nuovo anno parrocchiale.

I volontari de *La Biblioteca di Stefano*, del catechismo, scout e ACR, accompagnati dai nostri don, hanno accolto ragazzi, genitori, nonni e curiosi che si sono messi in gioco tra danze popolari e percorsi tra birilli particolari gustando sapori ignoti e impastando piatti noti.

Un tripudio di colori e sapori ha fatto da protagonista: danza del ventre e orecchiette baresi intrugli misteriosi e bacchette cinesi, con i più piccoli a decorare, crear collane di pasta e cantare, il tutto per divertirsi in compagnia e dimostrare che la diversità è il miglior ingrediente che ci sia!

Con Marisa e tante mamme che vi hanno preso parte la merenda è stata servita ad arte.

La FRATRES protagonista d'azione per raccontarci la bellezza e l'importanza della donazione.

Con Rino in sala regia lo spettacolo finale è stata pura sinfonia! Il cibo e la musica colorano il mondo, due ingredienti fondamentali lo uniscono da cima a fondo.

Ilaria con la pizzica, Marcella con la sua sciabola in equilibrio, grandi e piccoli coinvolti in allegria da giovani e giovanissimi con la loro grande simpatia.

A loro va il nostro più grande ringraziamento per essere stati di grande esempio con entusiasmo e disponibilità nell'accompagnare i ragazzi a gustare a pieno un bel momento di aggregazione festosa in Lui che è lievito per la nostra crescita.

Infine, chi a procurarsi il cibo ha un pò più difficoltà ci ha dato una grande lezione di umanità:

Boniface con le sue canzoni tiene viva la sua speranza e prega Dio in ogni circostanza.

"Con la preghiera, dosata nel modo giusto, a San Marcello CI PRENDO GUSTO!"



L'equipe "Festa del Ciao"

# Uno sguardo sulla comunità

stato fatto nel passato; è il risultato di una semina che adesso sta dando i suoi splendidi frutti. E questo ci induce, non solo a non avere invidia, ma addirittura ad avere l'ambizione di somigliare a chi compie azioni che noi riteniamo positive, percependone la virtuosità. E così accade che vivere con voi, vivere insieme a voi diventa una esperienza estremamente gradevole.

Ecco, queste sono le mie impressioni su questa comunità, su questa struttura intesa come istituzione. Però poi una domanda sorge spontanea: ma altrove è così? Ci interessa saperlo perché dobbiamo essere consapevoli di come vanno le cose. Ecco, io penso che se il san Marcello style si diffondesse, ci sarebbe un riavvicinamento graduale e progressivo delle persone alle chiese e anche, se mi permettete, a Dio. Con Chiara Scardicchio (che molti di voi conoscono) ci chiedevamo a Roma, prima di una conferenza al CNR, di fronte a una ondata di paura e di indifferenza e di cinismo che sta sconvolgendo il nostro paese, i nostri preti cosa dicono nelle omelie? A parte farsi la domanda su ciò che dicono e fanno, politici, insegnanti, funzionari e genitori, i preti cosa dicono? Infatti, noi abbiamo una visione limitata della realtà, godendo del privilegio del rapporto con i nostri amici sacerdoti di questa parrocchia. Ma altrove cosa succede? Se i risultati sono questi, cosa accade? Se l'85% degli italiani che vanno a messa si dice favorevole alle nuove politiche sugli immigrati, cosa è davvero avvenuto?

E con questo vengo a quello che ritengo sia il secondo tema. Ebbene, cosa si può e si deve chiedere a questa comunità? Perché, al di là di ciò che abbiamo detto sulle altre non possiamo certo esimerci dal dare una risposta concreta alle moltitudini di bisogni che emergono dalla società, in particolare in un momento così difficile e delicato come quello che stiamo attraversando, un momento di profonda crisi morale e sociale, ancor prima che economica. Sembra di trovarsi di fronte a moltitudini di pecore senza pastore – per evocare una brillante immagine del vangelo – o, peggio, condotte da pastori mercenari senza scrupoli. Insomma, che risposta dobbiamo dare noi? Ecco, anche in questo mi sento fortunato: io, insieme a voi - e come dice mia moglie che non frequenta ma che condivide con me la sostanza e i valori - sento il privilegio di vivere nel tempo di papa Francesco. Perché, è semplicissimo rispondere alla domanda circa quello che deve fare e che ci si attende da questa comunità se si pensa a Francesco, a don Tonino a don Lorenzo Milani. Ecco, Francesco ci ha dato l'immagine – ma lo dice espressamente – di una chiesa ospedale da campo che cura le ferite. Ebbene, tutta quella indifferenza, tutto quel cinismo, tutta quella che a noi sembra cattiveria, tutta quella paura (abilmente e sciaguratamente indotta da quei mercenari) tutte queste cose che noi troviamo fuori di qui, appena fatto un passo oltre il sagrato, non sono niente altro che ferite che attendono di essere curate e di essere guarite, tagli profondi che attendono di essere leniti.

E compete alle comunità come questa la responsabilità di assolvere a questo compito che forse non si trova nelle grandi lezioni di teologia o nei manuali di filosofia o di politologia, ma nell'andare verso, nell'andare incontro a un popolo che sente il bisogno di essere abbracciato. Ecco, chi

**...che questa comunità possa continuare a scendere nelle strade e costruire speranze**

sta fuori soffre non solo nel senso tradizionale: il dolore fisico, la malattia, le preoccupazioni, gli affanni; ma anche in un modo morale: soffre e reagisce, magari sconsideratamente; diventa aggressivo, perfino cattivo, a volte. Ebbene, io penso che stia a noi il compito di trasmettere a chi è fuori tenerezza: chi sta fuori ha bisogno di carezze, di abbracci, di strette di mano, ha bisogno di sentire delle braccia che stringono, delle mani che afferrano, di ascoltare parole e racconti che diano prospettive e speranze nuove. Allora, chiediamoci come fare per curare quelle ferite. Per es., abbiamo mai provato la sensazione e l'esperienza di parlare con chi sembra razzista, con chi sembra odiare tutti i neri che ci tolgono il lavoro? Abbiamo mai provato a parlare con queste persone, a spiegare, ad argomentare? Io sì. Rimangono a volte senza parole, altre volte si contrappongono con argomentazioni debolissime. E alla fine sono perfino disposti a riconoscere anche loro che l'accoglienza è un valore della nostra cultura della nostra identità.

Ecco, io ritengo che tutto ciò che ho detto sinora non abbia nulla di originale: basta leggere quella straordinaria e meravigliosa follia che è il vangelo – perché il vangelo è davvero una follia straordinaria – per fare questo. Andare nelle strade, lenire le ferite, curare questi malesseri che si stanno impossessando delle nostre esistenze e di quelle dei nostri figli. Davvero io penso che una comunità come questa possa assolvere straordinariamente a questo compito. Che possa continuare a scendere nelle strade e costruire speranze. Io penso che quelle desolazioni, quelle sofferenze, quegli abbandoni, si attendano da noi questo: e cioè che questa casa, che questa chiesa, diventi la casa di tutti, di tutti gli affaticati e oppressi; che si sappia che qui c'è chi accoglie, chi è pronto a stringere una mano, a dire una parola – come già fanno tanti volontari e in particolare la caritas – a dare un abbraccio. "Panahjou", dicono gli iraniani per dire migrante: Panah vuol dire "abbraccio, consolazione, conforto"; Jou vuol dire "persona in cerca di". E dunque Panahjou vuol dire "persona in cerca di un abbraccio", proprio come chi sta fuori di qui.

Maurizio Moscara



## Uno sguardo sulla comunità

Il 14 novembre scorso il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha terminato il suo mandato, di fatto confluenza nella più ampia prima Assemblea Comunitaria tenutasi a San Marcello quello stesso giorno.

Quest'ultimo CPP è durato in carica per quattro anni (tre di mandato più uno di "prorogatio" come richiesto da Don Andrea al momento del suo insediamento in qualità di nuovo parroco). Ed infatti, la prima assemblea si tenne l'11 febbraio del 2015, immediatamente dopo le elezioni che videro una buona partecipazione al voto della Comunità. Questo CPP è stato molto rappresentativo di tutte le realtà parrocchiali ed al suo interno ha anche annoverato alcuni "rappresentanti" delle realtà giovanili della parte più popolare del quartiere, fortemente voluti da don Gianni, con l'intento, non del tutto realizzato, di chiamare alla corresponsabilità delle idee e dei percorsi comunitari anche quella parte del territorio verso il quale da anni e con alterni risultati è rivolto lo sguardo di tutti i nostri sacerdoti. Nel tempo però questi consiglieri hanno ridotto sempre più la loro presenza alle assemblee per vari motivi, fino ad abbandonare del tutto il CPP, e non siamo stati in grado di ricoinvolgerli o sostituirli con altre persone di quel territorio... Ecco...un primo spunto di riflessione potrebbe essere proprio questo: capire quali difficoltà hanno portato all'allontanamento quelle persone, se questa piccola, embrionale esperienza di corresponsabilità provata nel nostro CPP sia ancora oggi realizzabile, se ce ne sono i presupposti.

Il CPP quale organo consultivo (che ha facoltà di esprimere pareri ma non di deliberare) è sempre stato il luogo della condivisione dei percorsi che i vari ambiti della Comunità svolgono durante l'anno. Così come si è sempre cercato, anche qui con alterni risultati di essere il più possibile informati sulle numerose realtà associative che gravitano intorno alla Parrocchia, realtà non sempre pienamente integrate.

Ed infatti ci si è spesso interrogati sul pericolo che una Comunità così attiva e variegata, potesse perdere il senso

principale della sua esistenza e divenire una semplice officina di idee e progetti tra loro scollegati... C'è tanto ancora su cui riflettere e migliorare, nella consapevolezza che solo l'ascolto della Parola e la preghiera comunitaria danno senso ad una Comunità Cristiana.

Tanti gli argomenti trattati da questo CPP, le proposte, le idee presentate... Tra tutte credo che l'assemblea del 20/10/15 sia stata quella più proficua ed entusiasmante, allorché Don Gianni, invitò tutti a riflettere su come rispondere all'appello del Papa, rivolto alle Parrocchie, di ospitare in ciascuna comunità almeno una famiglia di profughi. Venne così proposto in modo spontaneo e quasi naturale di attivarsi per la ricerca nel territorio di un appartamento da affittare e concedere in uso a questa famiglia.

Nonostante la complessità organizzativa di tale iniziativa il Consiglio Pastorale, all'unanimità e con entusiasmo accolse la proposta di don Gianni. Molti espressero la propria personale disponibilità alla realizzazione di questo progetto, cui si diede inizialmente una durata di un anno, ma che oggi è ancora ben presente nella nostra Parrocchia ed indicato come esempio da seguire in molte altre comunità. Parlo ovviamente delle "Querce di Mamre" e dell'Associazione Periplo che da qui è nata.

Altri momenti significativi sono stati i consigli tenutisi il 5/12/2016 per la rinascita del gruppo Fratres San Marcello, o di quando si sono avviati i lavori di restauro di Casa Hosanna, il 5/06/2017 con il saluto di don Gianni, appena nominato Direttore Nazionale della Migrantes, e quello del 23/10/2017 primo CPP con Don Andrea e la presentazione degli ambiti al nuovo parroco.

Ora ci apriamo a questa nuova esperienza di Assemblea Parrocchiale che per quest'anno avrà l'intento di traghettare la Comunità, quando ne sarà pronta, alla scelta del nuovo Consiglio Pastorale.

Lello Martiradonna



## DUE MATTONI AL SERVIZIO DELLA PREGHIERA

la preghiera ecumenica con i frè di Taizè

Caro lettore che ti appresti a leggere, dedico a te, le mie umili riflessioni su questa esperienza assai speciale, di preghiera ecumenica sabato 17 novembre a San Marcello, io sono Giustina.

E perché quei mattoni?

Tutto ha avuto inizio quando il giovane Carmine e don Francesco mi hanno proposto di pensare come organizzare lo spazio per questa preghiera con l'Arcivescovo ed i frè di Taizè. Don Andrea era sicuramente dietro le quinte. Prima di tutto un sì! La mia disponibilità a cercare con l'arte ed in essenzialità, di realizzare uno spazio che ispirasse un'intima emozione e parlasse di preghiera. I mattoni, i laterizi, la povera terra cotta, possono essere il mezzo per comunicare quel messaggio semplice che porta lo sguardo in alto, il loro comporsi aggregarsi, può rendere visibile il nostro desiderio di salire a Lui a cui la nostra preghiera tende.

E' stato bello progettare insieme con alcuni di voi, in comunità come fratelli che si organizzano per far bella la propria casa in vista di un evento. Un semplice disegno in un taccuino, un'idea ispirata alle celebrazioni di Taizè, i mattoni caricati nel furgone e poi lì davanti all'altare, due ore intense a montare come pietra su pietra, lasciando che ogni vuoto poi si illuminasse con i ceri. La luce che avvolge il tutto che gioca un'armonia tra la composizione grazie a Carmine, maestro delle lampade, con lo zelo di Mariella e la calma di don Francesco e poi Antonio, mio marito, docile e disponibile a montare e rimontare. Grazie a tutti e a questa accogliente comunità di San Marcello, al Vescovo che qui ci ha posto al servizio oggi della preghiera. Se questi mattoni sono riusciti a far crescere il nostro desiderio di raccoglimento ancora un grazie a Colui che ci ispira. Mi sono commossa di gioia nel seguire i passi dei frè che si sono inginocchiati lì davanti a pregare come un dono di grazia, un raggio di luce intima nella casa del Signore. Tutti possono liberamente pensarle come casette, tabernacoli di luce o di preghiera o vederle come moduli che si aggregano appoggiati gli uni agli altri alcuni in bilico altri sicuri, ma tutti protesi verso la croce al centro tra Maria e Gesù. Siamo noi il popolo suo che esprime sempre lode a Dio.

Giustina Giannuoli

